

Segue dalla prima

«Silvio Berlusconi porta avanti in prima persona questa campagna, la traduce in un enorme polverone per coprire i dati concreti e attuali della vicenda giudiziaria in cui è direttamente impegnato, elude il confronto pacato e obbiettivo su problemi che meriterebbero una riflessione non tendenziosa». L'amarcord, allora, non ha i toni della rivincita. Quel che Napolitano ha da far valere, oggi, non è una ragione personale ma una verità istituzionale prima ancora che politica. Su una rappresentazione segnata da «clamorose omissioni, forzature e anche vere e proprie contraddizioni che cominciano a trasformarsi in luoghi comuni». Tant'è che ci incappa persino il cronista, dando per scontato che la decisione che il Parlamento prese nel '93 in materia di immunità fosse per la sua abolizione. «Errore», corregge Napolitano con un sorriso: «Non fu abolita l'immunità, come grossolanamente va dicendo Berlusconi. Fu abolito solo l'istituto dell'autorizzazione a procedere». La differenza non è da poco: «Resta garantita l'immunità del parlamentare per quel che riguarda tutte le misure limitative o privative della libertà personale, dall'arresto alla perquisizione all'intercettazione. Così come è garantita la insindacabilità delle opinioni espresse nell'esercizio della funzione parlamentare». Tant'è. A un diritto, se non un privilegio, si rinuncia per altrismo? La tesi sostenuta da Berlusconi e dai suoi, secondo la quale il Parlamento, nel '93, decise «sotto l'intimazione di Mani Pulite», e i partiti crollarono sotto quell'attacco, appare fuorviante a Napolitano: «Così si cancella la storia di una crisi che aveva profonde ragioni politiche. La storia della parabola del pentapartito, della perdita di autorevolezza e di consensi da parte di quello schieramento, anche per l'incapacità di aprirsi alla grande novità rappresentata dal crollo del comunismo, che faceva venir meno le originarie motivazioni di una alleanza fondata, in Italia, sulla preclusione verso il Pci». Ne si percepì, da parte dei partiti - tra i quali il Psi - che governavano l'Italia da 30 anni, «il senso di insoddisfazione e perfino di rivolta che serpeggiava nel corpo elettorale e nella società civile per il modo in cui il paese era governato, con manifestazioni di abuso del potere e di corruzione sempre più evidenti». Nota Napolitano come «paradossalmente, e quasi senza rendersene conto, lo stesso Berlusconi ne ha dato testimonianza». Con la battuta sull'assegno in bocca con cui gli imprenditori dovevano muoversi? «Già. Semplicemente, stando a quel che ha rivelato, per ottenere il disbrigo di pratiche in sedi pubbliche. Figuriamoci per licenze edilizie, commesse e appalti...». Battuta, però, prontamente riveduta e corretta dal premier. «A conferma che, in questo momento, Berlusconi non sembra padrone dei suoi ragionamenti», incalza Napolitano: «Ha citato addirittura il Comune di Milano degli anni Ottanta, provocando la reazione del sindaco di allora, cognato di Bettino Craxi. Ma, se così era, qualche ragione la

“ Continuano ad andare all'attacco delle scelte parlamentari di dieci anni fa. Ora è evidente che si punta a stravolgere l'intero decennio ”

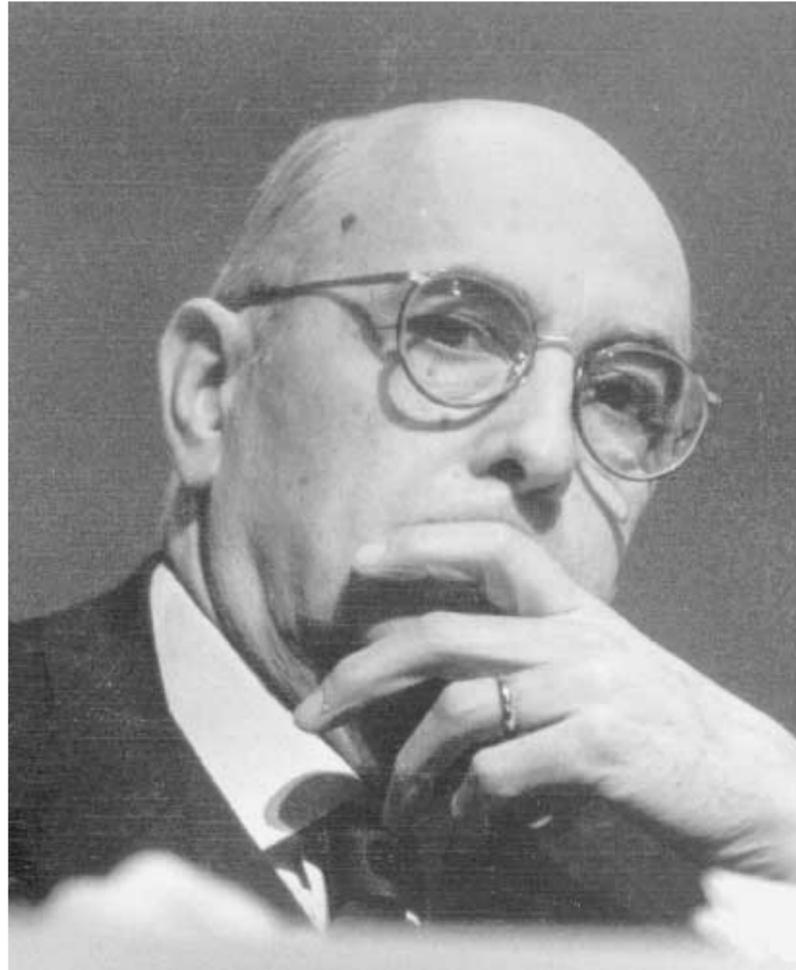


Non abbiamo atteso questi anni per denunciare forzature e anche abusi. Oggi quali conseguenze trarne? I margini di discussione sul modello francese ”

«Nel '93 erano i più duri, oggi sono al governo»

Napolitano: il premier prevarica sull'immunità, a noi tocca un'alternativa di responsabilità

Procura di Milano ce l'aveva. Come si fa, allora, a presentare come puramente persecutorie le indagini che furono avviate nei confronti del leader socialista e di altri uomini politici e di governo?». È il punto dolente. Il riformista del Pci accusato dai suoi compagni del tempo di filo craxismo, di punto in bianco è passato all'imputazione, da parte degli epigoni del craxismo, di aver abbandonato il leader socialista al codardo oltraggio delle moquette lanciate davanti al Raphael dopo che la Camera aveva negato alcune delle autorizzazioni a procedere nei suoi confronti. Ma Napolitano si è ripromesso di ragionare sul senso politico di quel che sta avvenendo, e mantiene scrupolosamente il filo, tanto da parlare in terza persona dell'esperienza diretta di allora: «Chi aveva responsabilità istituzionali nel Parlamento non accettò nessuna indebita pressione della piazza o interferenza da parte della magistratura. Reagì alla campagna di delegittimazione delle Camere elette nel '92, assicurò il corretto svolgimento di decine di sedute dedicate all'esame delle domande di autorizzazione a procedere. Fino alla modifica dell'articolo 68 della Costituzione, la cui necessità era scaturita non da un singolo caso ma dal palese abuso che di quell'istituto aveva fatto la maggioranza di governo per anni, rigettando in modo arrogante le domande inoltrate dalle Procure. Tant'è che le proposte di legge per riformare l'articolo 68 avevano già formato oggetto di discussione nella legislatura '87-92. E, in quella successiva, la modifica fu sostenuta da tutti i gruppi parlamentari. Tutti, senza alcuna eccezione». Un solo sassolino, Napolitano si toglie dalla scarpa: «I più polemicisti e oltranzisti, tanto da spingersi a chiedere persino l'abolizione dell'autorizzazione all'arresto, furono i rappresentanti di partiti che oggi siedono al governo con Silvio Berlusconi».



ni. Ma tutto questo o viene taciuto nella campagna berlusconiana o è alterato da veri e propri elementi di falsificazione storica e contraffazione politica». Un metodo che non appartiene alla cultura di Napolitano: «Alcuni di noi non hanno atteso che passassero tutti questi anni per denunciare forzature e anche abusi da parte del potere giudiziario nell'impegno volto a ripristinare la legalità nei comportamenti dei soggetti politici e di quelli pubblici. Ricordo, per tutti,

Gerardo Chiaromonte. Non c'è dubbio che da parte di alcuni settori della magistratura inquirente si tese ad assumere un ruolo di supplenza nei confronti di una politica giudicata incapace di rigenerarsi. E non c'è dubbio che ci furono forze politiche, tra le quali il Pds, ma sul versante opposto anche il Msi, che contarono di trarre vantaggio dall'offensiva che veniva sviluppando sul terreno giudiziario. Il Pds poi pagò questa illusione. Che era tale anche prima che Berlusconi scen-

desse in campo». La differenza è segnata. Ma Napolitano va oltre: «Detto questo, e - ripeto - non da oggi, quali conseguenze se ne debbono trarre?». Non gira, insomma, la testa di fronte al dilemma se ci sia qualcosa che si debba e si possa «ripensare o rivedere per garantire il ruolo della politica e il mandato degli elettori nel rispetto della sovranità popolare». Che fare, dunque. Non si può, ad avviso di Napolitano, che «denunciare la mancanza di un serio e pa-

cato confronto sui problemi del rapporto tra politica e giustizia rimasti irrisolti. Per cercare la strada di riforme di cui ha bisogno la politica e di cui ha bisogno la giustizia». Ma è possibile, in questo clima infuocato e avvelenato? La voce di Napolitano dapprima tradisce l'amarrezza, ma pian piano diventa quasi di sfida: «È vero, siamo di fronte a un enorme polverone, in cui si confondono fenomeni storico-politici, come quelli di cui avvertiamo la problematicità, con la situazione del tutto peculiare e senza alcun riscontro in altri paesi democratici di un capo di governo gravato da un pesante conflitto di interessi e implicato in procedimenti penali per attività presunte illecite svolte da imprenditore prima di assumere responsabilità pubbliche. E siamo dinanzi alla pretesa aggressiva di essere sollevato dai rischi di questi procedimenti attraverso riforme ad hoc che il Parlamento dovrebbe in gran fretta approvare, in aggiunta alle modifiche legislative già varate in tempi recenti. Per giunta, questa pretesa viene sostenuta attraverso l'uso abusivo e violento della televisione pubblica, oltre che con l'uso proprietario delle maggiori tv private, al di fuori di qualsiasi regola e di qualsiasi confronto». La stessa denuncia delle forzature comincia a prefigurare un'alternativa. Di regole da far valere, di principi istituzionali da far rispettare, di soluzioni costruttive da offrire all'opinione pubblica perché possa giudicare chi davvero prevarica e ostruisce la via del dialogo. Come sul Lodo Maccanico? «Qualcosa di simile». Ovvero? Napolitano ha ben presente, nel suo orizzonte europeo, l'iniziativa promossa in Francia dal presidente Chirac, e la richiama per dimostrare quante «arbitrarie generalizzazioni» si stiano compiendo in Italia: «Dopo una pronuncia della Cassazione e dopo la sua rielezione, Chirac ha istituito una commissione di giuristi presie-

duta dal costituzionalista Pierre Avril. Che ha prodotto una elaborazione motivata e rigorosa di proposte volte a garantire l'esercizio della funzione presidenziale anche attraverso la sospensione delle procedure di diritto comune in materia penale». Naturalmente, Napolitano tiene ben conto della «diversità dei sistemi istituzionali». In Francia «si tratta di garantire, e senza l'opposizione della sinistra, la funzione di un Presidente della Repubblica eletto direttamente e investito anche di una funzione di governo. E però questa protezione, anche lì, non è in alcun modo estesa ai membri del governo, nemmeno al Primo ministro, per non parlare di deputati e senatori». Ricorda anche, Napolitano, come il più importante ministro del governo Joseph Strauss-Kahn, fu costretto a dimettersi perché inquisito per fatti dimostratisi poi insussistenti. Tutto questo per sottolineare un'altra distorsione di casa nostra: «Si fa deliberatamente confusione tra l'istituto dell'autorizzazione a procedere (a proposito del quale va detto che in Francia nel 1995 è stato soppresso) nei confronti dei parlamentari e la sospensione di un procedimento penale nei confronti del titolare della più alta funzione rappresentativa e di governo». È su questo piano, sui margini di discussione ed elaborazione «di questa natura» che, a sentire Napolitano, l'opposizione dovrebbe incalzare Berlusconi: «Dica quali sarebbero i caratteri della sessione parlamentare sull'immunità di cui ha parlato confusamente in tv: si dovrebbe discutere di specifiche proposte di legge ordinarie o di leggi costituzionali? Pensa di aprire una singolare discussione a ruota libera su un tema non istruito secondo le normali procedure parlamentari? E cosa significa annunciare un discorso di 'pacificazione' ma "armata contro una certa opposizione"? Per bloccare questa spirale di tensioni e contrapposizioni gravissime, occorrerebbe che davvero cessassero i comportamenti tenuti dal presidente del Consiglio, a partire dalla sentenza di condanna di Cesare Previti, in un crescendo sfrenato e ossessivo». Alla prova opposta, quella della responsabilità verso le istituzioni e il paese, è invece chiamato il centrosinistra. L'interesse generale come metro di misura, allora? Tanto più di fronte all'imminenza della presidenza semestrale dell'Unione europea, l'iniziativa promossa in Francia dal presidente Chirac, e la richiama per dimostrare quante «arbitrarie generalizzazioni» si stiano compiendo in Italia: «Dopo una pronuncia della Cassazione e dopo la sua rielezione, Chirac ha istituito una commissione di giuristi presie-

Spazziamo via il polverone, su questa campagna orchestrata deve prevalere un compito politico più alto ”

Berlusconi non sembra padrone dei suoi ragionamenti: prima parla di assegni in bocca, poi ci ripensa ”

Paquale Cascella

OTTICA DI QUALITÀ ALLA PORTATA DI TUTTI!

Dal 12 al 31 Maggio

Sconti 50% 70%

Su tutti gli occhiali da sole e su tutte le montature da vista di tutte le migliori marche

Alcune offerte Mister Optik:		
	Occhiali sole Versa sconto 50%	€ -49,00 € 24,50
	Occhiali sole Laserfeld sconto 70%	€ -149,00 € 50,70
	Occhiali sole Emporio Armani sconto 50%	€ -66,62 € 33,31
	Montatura vista bimbo Crocodile sconto 50%	€ -21,50 € 10,75
	Montatura vista L'Uomo Libero sconto 50%	€ -71,79 € 35,89
	Montatura vista Emporio Armani sconto 50%	€ -51,48 € 30,73

*Offerta promozionale valida dal 12 al 31 Maggio 2003 solo nei punti vendita Mister Optik aderenti all'iniziativa. - Autorealizzazione al Conto di Credito

Per conoscere il punto vendita che aderisce all'iniziativa più vicina

NUMERO VERDE 840-500079

Mister Optik

www.misteroptik.it